

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate dovranno avere necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

Ambientalisti da salotto? Ecco cosa abbiamo fatto

Debbo anch'io un pensiero al nostro nuovo assessore all'Urbanistica, Mattia Gottardi.

Sono anch'io un «ambientalista da salotto» come da Lei gentilmente definito, e ciò dai primi anni '60 dello scorso secolo.

Per Sua promemoria Le cito solo alcuni interventi, che modestamente riteniamo siano stati molto positivi per la salvaguardia del nostro patrimonio ambientale e culturale e spesso anche della nostra economia.

Per brevità mi fermo a quanto operato nel secolo scorso.

- Siamo riusciti a bloccare lo sfruttamento idroelettrico in Val di Genova, che ci avrebbe tolto le meravigliose cascate del Nardis e della Val del Lares.

- Siamo riusciti a fermare la famosa autostrada PiRuBi, che si proponeva di transitare per l'altipiano della Vigolana;

- Abbiamo difeso la Val di Borzago dall'insieme di piste ed impianti che risalendo il Carè Alto non avrebbero certo rispettato i luoghi della Grande guerra Bianca sull'Adamello

- Abbiamo protetto il Parco Naturale dell'Adamello-Brenta dalla strada voluta dall'onorevole Kessler, dalla Val di Tovel alla Malga Flavona, col proposito di proseguire da qui al passo del Grostè e poi a Madonna di Campiglio. Sarebbe stato un sistema garantito per distruggere il Parco;

- Siamo riusciti a bloccare l'assurdo progetto di un'acciaiera a S.Lorenzo in Banale, voluto congiuntamente da democristiani e comunisti.

Ed ora per brevità Le elenchiamo sinteticamente altri interventi che ci videro vittoriosi:

- contro la funivia del Brenta, da Molveno alla Bocca di Brenta; - contro la miniera di Uranio in val Rendena; - contro gli insediamenti turistici alle Viote di Bondone; - contro il ripetitore televisivo sul Dosso di S.Agata a Povo di Trento; - contro la costruzione di un'inceneritore dei rifiuti da 350.000 tonnellate/anno; - contro il negativo arredo urbano in Piazza Duomo a Trento; - contro la realizzazione di un aeroporto commerciale a Trento, assurdo per le condizioni orografiche della valle e per la presenza di scali organizzati limitrofi; - contro la realizzazione di una discarica per rifiuti nell'alveo di piena dell'Avisio.

Questi alcuni degli interventi ritor-

nati nella mia memoria, ai quali ricordo con orgoglio di aver partecipato, ma che, considerata la sua "stima" nei nostri confronti, non spero siano da Lei condivisi.

Interventi, in quantità ed importanza notevoli, realizzati gratuitamente in regime completamente volontaristico.

E veniamo al problema dei Centri Storici.

Qui mi pare veramente che Lei non abbia alcuna competenza, perché i Centri Storici non sono, come da Lei affermato un semplice insieme senza valore di volumi costruiti e di superfici coperte, che si possono, per interesse fondiario, demolire e ricostruire in stile moderno contem-

Diario vaticano

Chiesa e sessualità, tanti i temi aperti

LUIGI SANDRI

(segue dalla prima pagina)

Per riassumere in poche righe il complesso discorso, basti dire che, secondo il Codice di Diritto canonico, varato nel 1917 da Benedetto XV, «fine primario del matrimonio è la procreazione e l'educazione della prole; e il secondario il mutuo aiuto e il rimedio alla concupiscenza» (canone 1013). Ma il Vaticano II, dopo un serrato dibattito, nel 1965 decise un radicale spostamento di accenti: «Fine del matrimonio è l'amore umano, e poi la procreazione». Tre anni dopo, mentre ferveva nell'opinione pubblica il discorso sulla contraccezione artificiale, e vedeva anche i fedeli per lo più orientati al "sì", Paolo VI con l'enciclica «Humanae vitae» proclamò la "immoralità" di quel metodo: decisione che lacerò il mondo cattolico, diviso tra il "pro" e il "contro" quel documento.

Papa Wojtyła, con il nuovo Codice di Diritto canonico, varato nel 1983, riaffermò l'ultimo Concilio, ma anche l'enciclica del '68, per quanto contestata da gran parte del mondo teologico e dei fedeli.

Il «Catechismo della Chiesa cattolica» (Ccc), varato dallo stesso pontefice nel 1992, affrontò poi un tema ignorato dal Vaticano II: «Gli atti di omosessualità sono intrinsecamente disordinati, e contrari alla legge naturale». E, con un documento del 2021, affrontando una prassi fino ad allora ignorata, papa Francesco negò la

possibilità di benedire le unioni omosessuali; ma, un mese fa, è tornato sul discorso e, pur ribadendo che il matrimonio si dà solo tra un uomo e una donna, ritenne lecite le "benedizioni" alle persone omosessuali. Una "novità" fortemente respinta anche da episcopati europei (come in Polonia), e dalla quasi totalità di quelli africani.

Lasciando sullo sfondo tali problematiche, senza svilupparle, mercoledì scorso Bergoglio ha detto: «Nel Cristianesimo non c'è una condanna dell'istinto sessuale. Un libro della Bibbia, il Cantico dei Cantici, è uno stupendo poema d'amore tra due fidanzati. Tuttavia, questa dimensione così bella della nostra umanità, la dimensione dell'amore, non è esente da pericoli, come purtroppo dimostra la cronaca di tutti i giorni». In questi amori, ha aggiunto, «è mancata la castità: virtù che non va confusa con l'astinenza sessuale, bensì va connessa con la volontà di non possedere mai l'altro. Amare è rispettare l'altro, ricercare la sua felicità, disporsi nella conoscenza di un corpo, di una psicologia e di un'anima che non sono i nostri».

Questi alti pensieri sorvolano un tasto che fino a qualche anno fa (oggi meno!) turbava i fidanzati cattolici: è lecito avere rapporti sessuali prima del matrimonio? In merito il Ccc sentenza: «Essi sono chiamati a vivere la castità nella continenza». Un ideale, e già millenni fa, ignoto al Cantico citato dal pontefice.

poraneo con ampie finestrate e poggioli, ricavando interrati e, se necessario, spostando addirittura le facciate per allargare le strade.

I Centri Storici rappresentano invece un prezioso patrimonio lasciatoci dai nostri avi, uno splendido insieme di memorie, di storia, di fatica, d'arte e tecnologia.

Essi debbono essere affrontati con la dovuta sensibilità e con meritato rispetto.

Per fortuna essi sono apprezzati dai viaggiatori, che generalmente, visitata la chiesa, si lasciano attirare dalla bellezza degli antichi abitati.

La invito a leggere attentamente gli scritti apparsi recentemente sulla stampa a firma di Emanuela Bal-

dracchi, Salvatore Ferrari, Marco Piccolroaz, Renzo Gubert e Alberto Winterle, ed a prender visione delle normative adottate in Alto Adige.

Personalmente nella mia lunga vita professionale ho operato molte volte nei Centri Storici e posso affermare che gli elementi esterni e l'impianto strutturale non si possono stravolgere, ad esempio un cappotto sulle murature annulla la bellezza materica dell'intonaco antico, il modificare le vecchie o antiche aperture e la diversificazione dei loro rapporti, annulla banalmente la storia della casa, l'inserimento di balconi e l'alterazione delle coperture e delle gronde inseriscono elementi anomali di grave disturbo.

Il danno causato da una progettazione ed esecuzione non attenta si riflette non solo sull'edificio materialmente rifatto ma su tutto l'intorno dei fabbricati.

Posso affermare comunque che, superata l'iniziale ritrosia, i committenti si sono sentiti a loro agio nell'edificio restaurato, del quale han compresa la bellezza e colta la particolare atmosfera, l'unicità ed il respiro della storia.

Paolo Mayr

Trenta all'ora in città, normativa di civiltà

Gentildirettore, disciplinare la velocità limitandola a 30 chilometri all'ora in alcune zone della città credo sia un'azione normativa di civiltà. Come tutte le normative di civiltà ha bisogno di un po' di tempo per affermarsi ma è stato così anche per le cinture di sicurezza, i seggiolini per i bambini, le piste ciclabili, ecc.. Alla fine è meglio per tutti e non credo sia positivo e nemmeno appare configurabile un afflato civico incardinare una battaglia politica sulle normative di civiltà.

Enrico Cozzio

Le zone a 30 all'ora mi lasciano perplesso

Il sindaco di Trento ha detto che preferisce definire le zone 30 orari «zone bambini». Tra quanto nasceranno le zone per case di riposo o zone cimiteri? (in tante città nei pressi dei cimiteri ci sono i 20 orari o «passo d'uomo»). Le zone che invece rimarranno con i limiti 50, 70 e 90 come verranno rinominate? Zone gran premio? Zone per chi è in ritardo o altro? Io lascerei le zone bimbi ai parchi e agli altri luoghi a questi dedicati, lasciando alle strade con relativi limiti e prescrizioni il compito di far raggiungere la destinazione agli utenti senza dare sfogo alla propria fantasia con altre classificazioni.

Sempre il sindaco ha precisato che non saranno installati autovelox nelle vie con il limite dei 30 orari. Ma qual è il messaggio di questa dichiarazione? «Io abbasso i limiti di velocità ma poi ognuno faccia come gli pare che tanto non ci saranno controlli»? A me sale la perplessità.

Andrea Poli

(segue dalla prima pagina)

Tutto a posto, dopo le raccomandazioni si poteva andare a giocare, appuntamento in piazzetta. E c'era Piero che aspettava perché gli avevi detto che avevi un segreto e che lui ti doveva aiutare. Praticamente ti eri innamorato della ragazzina dai capelli ricci, faceva la terza e non ti degnava di uno sguardo, ma forse si poteva trovare un modo per attirare l'attenzione, dai Piero dammi un consiglio. E calava la sera, bisognava tornare a casa per lavarsi prima di cena, ciao ci vediamo domani. Non c'erano i telefonini, per la verità nemmeno tutti avevano il telefono fisso, quello con la cornetta, e chi ce l'aveva in casa non poteva usarlo a suo piacere perché dicevano che si spendeva troppo a stare lì a raccontarsela, praticamente il telefono serviva per le comunicazioni di servizio, mica per passare le serate a far filò.

Tanto per ricordare a chi quei tempi li ha vissuti. Tanto per raccontare a chi quei tempi non li ha vissuti e nemmeno ci crede, ascolta come si ascoltano le favole distogliendo per un attimo gli occhi dal cellulare, il telefonino diventato ormai un'appendice del corpo. Lì sì che si può socializzare ad ogni ora del giorno. E anche sui social, basta premere il tasto ed eccoti

Cose così

Quando gli amici non erano virtuali

SANDRA TAFNER



sulla piattaforma. Anche con Siri si può socializzare: Ehi Siri, cosa mi consigli di fare questa sera? E c'è Alexa che non è male, quella sa tutto, è proprio brava. Come Google del resto, che bisogno c'è di sfogliare tanti libri per fare una ricerca, basta la domanda ed ecco subito la risposta. Cosa c'entra l'impegno? Niente, perché le notizie che non ti sei guadagnato con lo studio sono come la polvere, un soffio e volano via. Ma d'altra parte, si chiedono i nativi digitali, se posso evitare uno sforzo perché mai devo farlo? Il risultato alla fine è sempre lo stesso. E tu vai a spiegarglielo che non è vero. E vai a spiegare che per coltivare le amicizie bisogna coltivare gli amici, quelli in carne ed ossa, con i quali puoi litigare e fare la pace e abbracciarti in uno slancio

d'affetto e non sentirti solo. Il Covid, dicono. È colpa del Covid se i ragazzi se ne stanno per delle ore chiusi in camera da soli, tanto a che serve frequentarsi, dentro è più comodo, basta sdraiarsi sul letto e lasciar fare alla tecnologia. Tutto a portata di mano. E se ti viene voglia di parlar male di qualcuno? Si può dare sfogo alle ingiurie, chi mai controlla chi sei, puoi dire qualsiasi cosa, inventarla senza verificare se è vera e aprire un contenzioso con chi non hai mai visto in faccia ma ti sta antipatico perché ha detto cose che non ti piacciono. Allora gli dici che è un cretino, così scarichi la rabbia tanto lui non ti conosce. E quelle cose probabilmente non giele diresti mai guardandolo negli occhi se te lo trovassi

davanti. Purtroppo però non sempre il tutto si limita alle offese, il che è già una pessima cosa imperdonabile, ma talvolta ne possono venire conseguenze gravissime, come nel caso della ristoratrice di Sant'Angelo Lodigiano morta nei giorni scorsi, sembra per suicidio, dopo il clamore suscitato da un post diffuso su Google, il cui autore si lamentava di aver dovuto mangiare in un tavolo accanto a commensali gay e a un giovane in carrozzina. Sarà opera di un ospite omofobo e intollerante dei disabili o sarà, come qualcuno ha cominciato a insinuare, una trovata pubblicitaria della proprietaria stessa? La quale fa sapere, ed ha sempre dimostrato nei fatti a detta di chi la conosce, che il suo locale è aperto a tutti e che gli unici requisiti richiesti sono l'educazione e il rispetto del prossimo. Ma ormai la valanga ha cominciato a rotolare, di qui l'avvio del linciaggio, accuse senza alcuna prova, il gusto di attaccare, di coprire d'ingiurie. La lingua ferisce molto più della spada, ricordate? La stampa riporta il caso come vuole il dovere di cronaca, in attesa di poter dare la verità legata all'accertamento dei fatti da parte di chi di dovere. Ma intanto, qualsiasi sia il risultato, il danno irreparabile è compiuto.

sandra.tafner@gmail.com

Meeting
agenzia per single



TRENTO via Pozzo 30 | t. 0461.980231
www.meetingitalia.it | trento@meetingitalia.it

SARA anni 34 nubile. Laureata.

Casa propria. Ragazza acqua e sapone, timida, riservata e molto dolce. Ha la patente e cerca in un ragazzo serietà dolcezza e decisione. **346 8885913**

MARIA anni 73 vedova. Laureata. Ama cinema e concerti. Ha una mentalità aperta. Semplice e sensibile.

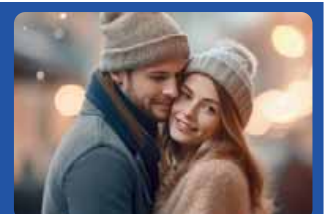
Cerca una persona che voglia pensare ad una vita insieme. **0461 980231**

STEFANO over 50. Diorziato. Brizzolato, occhi azzurri.

Cerca una donna che lo incuriosisca. Uomo semplice... ma difficile da conquistare. **346 8885913**

SERGIO anni 38. Ex calciatore. Celibe. Alto, capelli neri.

Cerca una donna diretta con cui viaggiare, sportiva. Ama l'equitazione e la musica rock. Chiama per un aperitivo **346 8885913**



Manda un sms al 346.8885913 con nome, età e città, riceverai 3 PROFILI di persone adatte a te!